

Natale del Signore- Notte: Is 9,1-3.5-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

Buon compleanno

Eccolo.

Ancora.

Atteso eppure sempre stupefacente.

Dio nasce. Viene. Si fa accessibile. Incontrabile. È un neonato che vagisce, spogliato di ogni grandiosità, da ogni mistero.

Il Dio creatore dell'Universo, il totalmente altro, l'inaccessibile ora è qui.

Diventato uomo perché l'uomo possa diventare come dio. Perché l'uomo torni ad essere uomo.

L'incarnazione è uno dei pilastri di questa nostra fede ingenua e folle. Talmente ingenua e folle da essere incomprensibile se non accettiamo il fatto che è Dio ad avercela donata. Io credo, e lo credo davvero, che Dio si è fatto uomo.

Contro ogni ragionevolezza, al di là dell'atteggiamento cinico e rassegnato, violento ed inutilmente polemico della nostra contemporaneità. Credo che Dio sia talmente folle da scegliere di diventare uomo in Gesù, per raccontare la sua profonda identità.

Oggi, stanotte, ci siamo ripetuti tutto questo.

Poi, lo so, è inevitabile, lo abbiamo farcito di emozioni, di buoni sentimenti, di lucine intermittenti e di luoghi comuni. Talmente zuccherosi da farci venire il diabete spirituale.

Ma se avete il coraggio, se osate affacciarvi a quella grotta a Betlemme, se lasciate perdere lo strascico della retorica familista che ci obbliga a sederci a tavole con persone che in cuor nostro detestiamo e ci detestano (ma perché? Vabbè...), se torniamo alla teologia superando e motivando la tradizione, se ci disarmiamo davanti a questo Dio disarmato, allora le cose cambiano.

E il Natale, ogni Natale, questo Natale, ci ricorda cosa accade quando Dio viene.

E viene qui e ora. Per me.

Se mi trova.

Così Dio

Potrebbe entrare nella storia dal portone d'ingresso principale, con la passatoia rossa e la guardia d'onore. Entra dalla porta di servizio, come fanno i servi.

Potrebbe scegliere un tempo come il nostro iper-connesso per annunciare il suo Vangelo con maggiore efficacia. Sceglie un'epoca e un luogo dove ci si sposta a piedi.

Potrebbe nascere in una famiglia nobile della capitale dell'Impero. Nasce in un paesino sperduto di una provincia occupata.

Potrebbe rivolgersi ai teologi, ai sacerdoti, ai devoti. Si rivolge ai pastori, gli zingari del tempo.

Sceglie come madre un'adolescente, tosta e determinata sì, ma comunque una quattordicenne.

E come padre un silenzioso falegname poco avvezzo alle cose divine.

E lo trovano dei pagani, degli atei, degli scienziati che cercano risposta alle loro teorie astrali.

E lo trova un vecchio affaticato nell'anima che ancora non ha visto la salvezza del popolo di Israele.

Dio si spoglia, si consegna, di dona.

Rischia. Per amore. Solo per amore.

Perché l'amore ha dei momenti di autentica follia. Quella di Dio è infinitamente folle, a misura della sua infinita grandezza.

Potrebbe cadere in terra quel neonato. O ammalarsi. O morire ucciso dalla furia di Erode. O finire annegato su uno dei barconi, insieme a sua madre, primo profugo fra mille profughi. Quanto è fragile e rischiosa questa follia.

Dio santo...

Così noi

Eccomi, Signore.

Eccomi. No, non voglio scappare. O girare lo sguardo.

Eccomi, dopo tanti Natali, alcuni belli, altri sanguinanti. Eccomi lì in fondo, dietro i pastori, in un angolo. Guardo senza disturbare. Voglio assorbire tutto ciò che vedo, tutto ciò che sento, tutto ciò che capisco. Lascio dilagare l'emozione, anche se sono un omaccione attempato.

Hai scommesso, Signore. Hai osato.

Non riuscivamo a raggiungerti, abbiamo così lungamente stravolto il tuo aspetto. Abbiamo così infangato la tua radiosa immagine. Abbiamo così costantemente tradito il tuo messaggio.

Ma non importa, ora.

Hai deciso di venire.

Hai colmato tu la distanza che non siamo riusciti a percorrere.

Sei qui, ancora.

Non dev'essere così male la vita, se decidi di diventare uomo.

Non l'hai fuggita, anche quando si è fatta scura e caliginosa.

L'hai abitata in ogni sfumatura, in ogni storpiatura, in ogni anfratto. Nella buona e nella cattiva sorte. Nella banalità insostenibile di un quotidiano che ci spaventa.

E l'hai fatto tu perché io potessi imparare.

È bella la vita, se donata.

È bella se aperta agli altri.

Che follia: vorrei un Dio che mi risolvesse i problemi.

E tu continui a crearmene.

Vorrei un Dio forte e interventista. Mi trovo davanti ad un neonato che necessita di tutto.

Sia, immenso e inatteso volto di Dio.

Sia.

Buon compleanno, *rabbì*.

Buon Natale, amici.

- Sostienici!: Il tuo 5x1000: scrivi 97715480014. Un'offerta: Associazione Zaccheo, fraz, Viseran 59, 11020 Gressan, iban: IT4900858736440000020112195, BCC valdostana – Conto corrente postale 97359103 - <http://www.tiracontolaparola.it/sostienici>
- Conferenze di Paolo Curtaz: **Sondrio** 22/01 ore 17,00: *Una Parola che unisce* Sala Vitali, via delle pergole – Incontro ecumenico – **Ivrea** 23/02 ore 20,30: *Le beatitudini (Mt 5)* Via Marini 33, Borgofranco d'Ivrea – **Treviso** 24/01 ore 20,30: *La Chiesa in uscita*, Istrana – **Genova** 23/01 ore 18,30: Parrocchia dell'Annunziata a Sturla e 23/01 ore 20,45 Parrocchia dell'Annunziata a Sturla – **Genova** 24/01 ore 21: *La Chiesa secondo Gesù*, Chiesa del Gesù. Via Matteotti